

La mancata applicazione della direttiva europea sulla Gestione Integrata delle Zone Costiere (GIZC); processi partecipativi *sui generis* che viaggiano paralleli a importanti conflitti, e ne producono a loro volta; l'attitudine delle amministrazioni a rimbalzarsi le responsabilità e il problema della rappresentanza: le amministrazioni rappresentano i cittadini? le associazioni rappresentano altri oltre a loro stesse? è opportuno che le imprese entrino nell'arena e si confrontino con le comunità? La ricerca, utilizzando documenti e interviste, rappresenta una ricostruzione del caso dell'Approvazione del Piano Regolatore Portuale della Spezia.

Le difficoltà incontrate nel penetrare le barriere che gli attori in gioco (enti locali, enti pubblici, imprese, ambientalisti) alzano a difesa del proprio ambito di influenza e/o di interesse costituiscono una prima spiegazione per conflitti così profondi: la scarsa attitudine alla trasparenza e al confronto.

Numerosi casi di GIZC, in Europa e in Nordamerica, forniscono utili spunti di riflessione che potrebbero essere preziosi dal momento che il conflitto a Spezia non è risolto, come si sostiene, con l'approvazione del PRP, ma è latente e pronto a rinnovarsi ad ogni occasione.

Un'ipotesi, proposta in appendice ed illustrata anche ai maggiori operatori portuali, riguarda l'implementazione di strumenti di Cittadinanza d'Impresa; è possibile che le imprese siano culturalmente e organizzativamente più pronte delle P.A. a lavorare alla riduzione delle asimmetrie informative comunicando, nel frattempo, la loro reale posizione in termini di responsabilità sociale (?).